

# La battaglia del gas Servono impianti ma i comuni dicono no

## Il ministro Bersani chiede il dialogo Entro il 2008 almeno un rigassificatore

■ di **Valentina Petrini** / Roma

«**UNO ENTRO IL 2008**, ma ne servono da 3 a 4 in Italia e da 3 a 6 in Europa». Pierluigi Bersani, ministro per lo Sviluppo economico, chiarisce il suo punto di vista in tema di rigassificatori. «Le regioni devono farsi avanti - spiega - perché accogliere uno di questi

impianti deve essere percepito come un matrimonio». Per questo nel ddl delega sull'energia, Bersani ipotizza un fondo ad hoc di 50 milioni di euro l'anno per gli enti che accetteranno rigassificatori sul proprio territorio, sotto forma di ammortizzatori (sconti sulle bollette) e compensazioni territoriali.

Ci tiene, però, Bersani a specificare che quando parla di compensazioni non si riferisce «a un risarcimento per eventuali danni ambientali, ma a sostegni per coloro che sceglieranno questa via di sviluppo economico».

Parte così il tour per l'Italia alla ricerca di un dialogo che permetta al ministro di individuare le realtà maggiormente disposte a convivere con un rigassificatore. L'ipotesi, infatti, che le cisterne (alte circa 35 metri) di gas naturale liquido possano proliferare a dismisura sulle nostre coste, preoccupa diversi comitati cittadini ed enti locali. Opinione condivisa è che l'impianto non è inquinante e rappresenta senz'altro un'alternativa valida al carbone. Ma se consideriamo che le zone candidate ad accoglierlo hanno subito da tempo, uno sfruttamento ambientale «preoccupante», ecco chiare le ragioni del dissen-

so. L'Italia ha bisogno, comunque, di gas. L'annuncio del piano per scongiurare l'emergenza per il prossimo inverno pone con ancora più urgenza una scelta.

**BERSANI E VENDOLA.** Primo (e unico, per ora) incontro interlocutorio, quello tra il ministro e il Governatore pugliese. «Siamo disposti ad accoglierne uno» - ha ribadito il presidente - ma non a Brindisi». Premiata così la battaglia di comitati e enti locali che da mesi si oppongono alla costruzione del rigassificatore in casa, ipotesi che ostacolerebbe la vocazione turistica del porto brindisino. Che il ministro abbia incontrato per primo il governatore pugliese potrebbe significare che la scelta è caduta proprio su questa regione. Va individuata, dunque, un'altra località, che Vendola si è impegnato a inserire nella versione definitiva del Piano Energetico Ambientale Regionale. Si costruirà a Taranto? «Non se ne è parlato - assicura il portavoce di Niki Vendola - la decisione sarà presa collegialmente». Intanto, però, in Puglia la sola altra città in cui è stato presentato un progetto per la costruzione del rigassificatore è proprio il capoluogo jonico, dove la spagnola Gas Natural, ha già ottenuto la valutazione d'impatto ambientale. A Brindisi, invece, la British Gas non si arrende e i lavori procedono. Il progetto, approvato nella scorsa legislatura dal ministero dell'Ambiente (2003), inspiegabilmente non è mai stato sottoposto al

V.I.A., come invece impone la normativa europea.

**I PROGETTI IN «CANTIERE».** Sono dieci, per la maggior parte di multinazionali spagnole e inglesi. L'Italia, grazie alla sua fitta rete di gasdotti, ha una posizione geografica strategica per quel che concerne la distribuzione. È in costruzione anche il rigassificatore nel mare di Rovigo, della Terminale Gnl Adriatico. Hanno poi ottenuto il V.I.A. uno dei due rigassificatori previsti nella provincia di Livorno (quello della Otto-offshore Lng Terminal). In attesa di approvazione ne restano altri sei: Rosignano (Livorno), Gioia Tauro (Reggio Calabria), due a Trieste di cui uno offshore, come in Toscana, Porto Empedocle (Agrigento) e Priolo (Siracusa). Pros-

**Ok dalla Puglia per ospitare un impianto ma non a Brindisi**  
In cantiere ci sono dieci progetti

simi incontri «interlocutori». Già in settimana Bersani potrebbe avviare altri tavoli di confronto. Tra tutte, la situazione più delicata da affrontare al momento sembra il caso Trieste. Qui il Comitato promotore del Referendum sui rigassificatori ha depositato presso il Comune 560 firme. La richiesta è che sia la cittadinanza attraverso il proprio voto a pronunciarsi a favore o contro i due progetti di rigassificazione. Se il comune decreterà la validità del quesito referendario, i promotori, tra cui il consigliere regionale dei Verdi, Alessandro Metz, avranno 90 giorni per raccogliere 11 mila firme. Poi si andrebbe al voto.

# Legambiente accusa In Liguria non passa

Nel Golfo dei poeti l'unica struttura che ora vogliono ampliare. A rischio la sicurezza

■ / Roma

«Bersani venga anche da noi, saremmo lieti di incontrarlo». L'unico rigassificatore funzionante in Italia è nel Golfo dei poeti, in Liguria. Il ministro dello Sviluppo economico forse dovrà aggiungere questa meta nel suo tour per mediare con gli enti locali. L'appello per un incontro lo lancia Paolo Varrella, responsabile Legambiente di La Spezia, «così potremmo mostrargli come è cambiata questa costa dopo 35 anni di funzionamento continuo del terminale di rigassificazione - dice -. Gli incentivi alle popolazioni sono sicuramente la strada giusta, - commenta - però dovevano arrivare trent'anni fa». Siamo in località Portovenere, Baia di Panigaglia, splendido angolo naturalistico dove diversi furono i poeti a soggiornarvi, da Montesquieu a Byron.

L'attenzione cade sull'unico comune che dal 1971, invece, ne ha uno. «Era stato promesso - spiega Paolo Varrella - anche se non c'è nessun atto ufficiale, che la struttura sarebbe stata dismessa entro il 2015 e invece oggi si comincia a parlare dell'ipotesi di un ampliamento senza informare di nulla la popolazione». Già nel '96 si registrarono i primi segnali di malessere tra la cittadinanza di Panigaglia per la presenza del rigassificatore. La vertenza che si aprì, si concluse con la firma tra l'Eni e il Comune di un accordo solo sulla sicurezza. Oggi Snam Rete Gas è la società che possiede e gestisce le reti di trasporto del gas naturale in Italia ed è proprietaria anche della GNL Italia S.p.A., responsabile del ri-

gassificatore. «Al ministero dell'Ambiente dovrebbero avere una copia del progetto di ampliamento dello stabile, - sottolinea Varrella - ma noi ci opporremo in ogni modo, comitati e cittadini sono preoccupati». L'impianto di Panigaglia (prima era una raffineria), ha distribuito nel 2004 circa 2 miliardi di metri cubi di gas. Insomma, una fonte indispensabile per il paese. «Non è tutto oro quel che luccica, però, - commenta Legambiente La Spezia - la Baia è uno dei complessi naturalistici più belli del nostro paese. Le esigenze energetiche nazionali sono sicuramente importanti, ma la tutela dell'ambiente e la sicurezza dei cittadini altrettanto». Nel Golfo fino ad alcuni anni fa, transitavano solo navi Eni: tre a settimana, un numero, quindi, contenuto. Poi c'è stato l'intervento dell'Europa, a tutela del libero mercato, «e oggi ne passano nove. Il traffico intenso ha praticamente ucciso la miticoltura» - denuncia Varrella.

Nel porto qualsiasi altra attività è proibita: per questioni di sicurezza il ministero dell'Ambiente ha respinto, per esempio, nella scorsa legislatura l'ipotesi che si costruisse un attracco per la nautica. Così nessun altra attività è pensabile in convivenza con l'impianto. «Ma se questa baia potesse avere una vocazione turistica - rilancia il responsabile Legambiente - avremmo 300 posti di lavoro e non solo 80 come adesso con il rigassificatore. Vanno ascoltate tutte le esigenze locali».

va. pe.